

→ **Il candidato** alle primarie nel capoluogo lombardo: «No a respingimenti e discriminazioni»
→ **In alcuni circoli** della città ha raggiunto il 35%. «Segno di vitalità e voglia di rinnovamento»

Marino a Milano per i più deboli «Per tutti uguali opportunità»

«In alcuni circoli a Milano abbiamo toccato il 35%». Ignazio Marino a Milano per una giornata dedicata ai più deboli. Prima alla mensa dei poveri, poi al presidio contro il pullman che rastrella gli stranieri.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Dire nel XXI secolo che si è contrari ad una società fatta di etnie diverse è un po' come vivere in Alaska ed essere contrari ai ghiacci. Bisogna battersi per una politica diversa, di integrazione, contraria alle discriminazioni e ai respingimenti. Il punto non è essere buonisti, qui si tratta di costruire una società con delle regole, e dare a tutti le stesse opportunità». Ignazio Marino, candidato alle primarie del Pd, fa tappa a Milano, città che gli sta regalando parecchie soddisfazioni: in alcuni circoli la sua mozione è la prima, ed è arrivata al 35%. Per Marino «significa che Milano è una città vivace dal punto di vista intellettuale che non segue capi bastone o capi correnti ma il proprio cervello,

pensiero e riflessione». Una «risposta molto forte, che fa ven sperare per le primarie, alla politica che propongo, con dei sì e dei no molto chiari e un forte processo di rinnovamento. Che ovviamente non significa solo avere una classe dirigente più giovane». Una giornata dedicata ai più deboli, quella di ieri per Marino. In mattinata alla mensa dell'Opera dei poveri di San Francesco, nel pomeriggio ad un presidio organizzato davanti al palazzo comunale da Sinistra e Libertà, Pd e altre forze della sinistra contro il «pullman della vergogna», quello con le sbarre ai finestrini in genere usato per le tifoserie moleste, con cui adesso i vigili rastrel-

A Bersani e Franceschini Una lettera per dire: dopo le primarie, stop alle correnti

lano gli stranieri per schedare i clandestini. «Questo è proprio il genere di cose che crea solo maggiore insicurezza - riprende Marino - Al sindaco Moratti consiglio piuttosto di occuparsi della mensa dei poveri, che



Ignazio Marino

ogni giorno distribuisce 2.500 pasti, pranzo e cena». Ma, del resto, il governo nazionale non è da meno, con «una Finanziaria che certo non aiuta i più deboli» e «lo schiaffo dello scudo fiscale dato ai cittadini onesti».

LA LETTERA

Marino ha anche inviato una lettera aperta agli altri candidati alla segreteria del Pd, Pierluigi Bersani e Dario Franceschini, per chiedere, una vol-

ta chiuse le primarie, di lasciarsi alle spalle i «contrastanti interni». E lancia due proposte: «Sottoscriviamo una dichiarazione comune che impegni noi e i nostri sostenitori ad accettare il risultato delle primarie. Qualunque esso sia. Impegniamoci inoltre, tutti e tre - aggiunge - a favorire il massimo del pluralismo interno, combattendo duramente le dannose degenerazioni del correntismo».

Bersani nelle periferie romane: «Orgoglioso che il mio messaggio qui sia stato compreso»

«È stato un piacere constatare che la mozione ha avuto maggior successo nei quartieri popolari». Pomeriggio nelle periferie romane per Bersani, alle case popolari di Donna Olimpia, al centro commerciale dell'Eur, alla Magliana, con comizio in piazza e applausi quando dice: «Sono orgoglioso che il mio messaggio sia sta-

to compreso qui, a Mirafiori, a Pomigliano d'Arco, dove vive la gente che mi interessa di più per il futuro del partito, i lavoratori, i piccoli imprenditori, i giovani precari».

Di scenari politici non vuole parlare, il candidato leader Pd. «Si fanno troppe ipotesi, non vedo uno scenario di questo tipo», risponde a chi gli chiede un commento circa il go-

verno istituzionale ipotizzato da Rutelli. Però fa notare una cosa, in questa giornata caratterizzata dalla sentenza sul Lodo Mondadori: «Questi problemi Berlusconi se li è cercati, di certo non ce li siamo inventati noi. Ma quel che è peggio è che ancora una volta siamo concentrati sui suoi problemi personali e non su quelli del paese. Quest'uo-

mo sono dieci anni che governa, gli italiani gli hanno lasciato fare tutto, ha deformato i meccanismi dell'informazione, la legge elettorale viene usata come ricatto, maggioranza e governo sono una cosa sola, il Parlamento è svuotato dei poteri. C'è stata una compressione della democrazia. E cosa hanno avuto da guadagnare gli italiani?».

Il Pd, dice, deve rispondere creando un'alternativa di governo credibile. E lo deve fare «ripartendo da dove è nato, dai luoghi di vita e di lavoro».

S.C.